

## PRESIDENTE:

Ieri è scomparso, a soli 62 anni, Lelio Pagani, lasciando un vuoto incolmabile nella nostra città, nella nostra cultura, nei tanti amici che da lui hanno imparato cosa siano impegno e gratuità.

Non è facile ricordare in poche righe una figura che giustamente è stata oggi definita insostituibile.

Presidente dell'Ateneo di scienze, lettere e arti, Lelio Pagani era apprezzato e stimato per la sua intelligenza, per il grande desiderio di comprendere e lavorare instancabilmente, per la grande umanità e disponibilità al dialogo, per la serenità e la determinazione nel perseguire gli obiettivi che non erano mai rivolti a sé, ma al dono di sé.

In questo momento i ricordi personali riaffiorano insieme ai tanti incontri nei quali portava il suo contributo, frutto di studi appassionati e costanti.

Un uomo che ha fatto della cultura un dono; oggi il suo amico di sempre, Vincenzo Marchetti, ha ricordato il suo motto "saper fare, far sapere, saperci fare". In queste parole è racchiusa la vita e la grande eredità che ci lascia Lelio Pagani.

Di lui ricordiamo importanti studi sulla cartografia, sua passione da sempre. Del 1975 è lo studio sulla Cosmografia di Tolomeo, cui seguirono gli studi sui disegni di Cristoforo Sorte, autore della prima carta geografica del territorio bergamasco.

Vicino e attento alle istituzioni, non aveva mai fatto mancare il suo apporto quando gli veniva chiesto di impegnarsi in prima persona.

Assessore all'urbanistica a Castelli Calepio, mise tutto il suo impegno nello studio cartografico che portò alla riscoperta e alla ristrutturazione del castello del borgo medievale di Castel dei Conti.

In ambito politico fu tra i fondatori del Partito Popolare.

Con Savino Pezzotta, Vincenzo Marchetti, Don Maurizio Gervasoni e Vincenzo Bombardieri fondò il gruppo *Ripensare la politica, ripartire dalla comunità*. Era il 1993; erano gli anni di Tangentopoli, dello scioglimento della Democrazia Cristiana. Il gruppo si proponeva, attraverso lo studio e la condivisione degli ideali della comunità, di ridare slancio e fiducia alle istituzioni, fornendo spunti di riflessione e analisi dei problemi legati al nostro territorio, in spirito costruttivo e non di parte.

Nel 1995 accettò l'incarico nella Giunta provinciale leghista, come assessore esterno, convinto che le divergenze di idee dovevano essere messe da parte quando si entrava nell'ottica del bene comune. Quando si accorse che questo non era possibile lasciò senza sterili polemiche ma con decisione.

Sempre pronto ad accettare le sfide, divenne presidente del Parco dei Colli in un momento molto critico che rischiava di portare allo scioglimento del Consorzio, lottando per la salvaguardia del Parco.

Era un uomo instancabile, sempre pronto a dare il suo contributo ad un convegno, alle istituzioni, all'Università che è stata la sua seconda casa.

Ma non dimenticava - e qui forse sta la vera grandezza dell'uomo - i doveri familiari. Ricordo gli anni dedicati al padre ammalato. Senza sottrarsi agli impegni, aveva assunto la cura del padre, giustamente, come priorità; non potendo stare lontano, faceva della sua casa il luogo degli studi e degli incontri.

Tutti noi che l'abbiamo conosciuto ricorderemo la passione e la gratuità con cui ha servito la nostra terra, ricorderemo la sua intelligenza, le sue parole mai banali, la sua capacità di leggere e interpretare la storia e

gli eventi, ma soprattutto ricorderemo la sua profonda umanità, quel saper dialogare con tutti con schiettezza e sincerità.

Un uomo certamente insostituibile al quale stasera diciamo grazie per l'impegno e il bene profuso a piene mani.

Lo ricordiamo con sue parole che oggi purtroppo diventano un passaggio di testimone: "Auguro che ciascuno di noi possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, i suoi talenti, in primis il talento del tempo da spendere bene, per la realizzazione di sé, dei suoi sogni, dei suoi progetti, secondo un disegno il più possibile alto".

A te, caro professor Lelio, il Consiglio comunale dice grazie anche per il contributo storico che hai dato nella stesura dello Statuto comunale.

Con grande dolore ti salutiamo stasera in doveroso e sentito raccoglimento.

(Il Consiglio Comunale osserva, in piedi, un minuto di raccoglimento).